01 Fronimo 168 2 colonne:01 Mastro 2 colonne 11-09-2014 15:21 Pagina 15

Una collezione austriaca di musica da camera con chitarra dell'Ottocento

di Stefan Hackl

La musica da camera è sempre stata il fiore all'occhiello per la storia della chitarra in Austria e l'esistenza del *"Wiener Lautenkonzert"* del secolo XVIII ne è la prova: da nessun'altra parte in Europa si trova tanta musica per liuto concertante e archi come a Vienna (vedi i concerti di Ferdinand Ignaz Hinterleithner, Wenzel Freiherr von Radolt, Wolff Jakob Lauffensteiner e Karl Kohaut). Sebbene non esista una relazione diretta con le prime musiche viennesi per chitarra, non bisogna dimenticare che passano soltanto tre decenni dagli arrangiamenti per liuto di Kohaut della musica cameristica di Haydn o dai concerti di Georg Albrechtsberger per arpa ebraica, mandora e archi (1769) alle opere cameristiche di Leonard de Call o Louis Wolf, che scrisse il suo primo concerto per chitarra già nel 1804.

Sin dal primo Ottocento vi era una grande quantità di musica da camera con chitarra di autori come Call e Wolf, Anton Diabelli, Simon Molitor, Wenzel Matiegka e Mauro Giuliani, tra gli altri. Durante il rinascimento della chitarra nel secolo XX, questa tradizione proseguì da un lato grazie a esecutori come Karl Scheit, Luise Walker, Carl Dobrauz e Alfred Rondorf e dall'altro grazie a compositori come Ferdinand Rebay, Johann Nepomuk David e Alfred Uhl. Tuttavia, si trattava di una tradizione controcorrente rispetto alla tendenza generale dell'epoca, ad eccezione del lavoro di Heinrich Albert a Monaco di Baviera.

I virtuosi spagnoli come Segovia, Pujol e Llobet non erano soliti eseguire molta musica da camera. Nel 1924 il chitarrista austriaco Sepp Bacher (1900-1978) fu ospite in casa di Luigi Mozzani a Cento. Nell'occasione eseguì di fronte al chitarrista italiano e ai suoi allievi la *Grande Sonata* op. 25 per violino e chitarra di Giuliani. Il chitarrista austriaco rimase meravigliato, scoprendo che il repertorio cameristico originale per chitarra era pressoché sconosciuto in Italia e che i suoi ospiti in quell'occasione avevano ascoltato l'op. 25 di Giuliani per la prima volta. A proposito: la prima esecuzione moderna del *Concerto* op. 30 di Giuliani in Italia fu ad opera della chitarrista austriaca Marga Bauml a Modena nel 1954.

Lo stesso Sepp Bacher possedeva una grande collezione di musica da camera dell'Ottocento, che comprendeva non solo alcune delle più importanti opere di quel periodo, ma anche alcuni pezzi rari e inediti. Purtroppo la ricca e ben catalogata collezione di musiche per chitarra venne smembrata e dispersa in infinite direzioni già quando Bacher era ancora in vita. Malgrado ciò, la parte conservata contiene alcune musiche di rilievo e ad oggi sconosciute.

Bacher era uno dei personaggi più interessanti del mondo chitarristico austriaco nel periodo tra la Prima e la Seconda Guerra Mondiale. Nato a Krems, studiò matematica e fisica a Innsbruck negli Anni Venti, dove frequentò il circolo chitarristico che era in buoni contatti con i virtuosi spagnoli oltre che con Luigi Mozzani e Heinrich Albert.

La chitarra fu lo strumento favorito di Bacher durante la sua gioventù. Ma già dagli anni Trenta fu sempre più influenzato dalla *"Jugendmusikbewegung"* tedesca (movimento musicale giovanile), rappresentata da Walther Hensel a Fritz Jöde. I due musicisti e didatti consideravano la

01 Fronimo 168 2 colonne:01 Mastro 2 colonne 11-09-2014 15:21 Pagina 16

chitarra come uno strumento adatto ad accompagnare la musica popolare, piuttosto che votato ai concerti di musica colta. Il loro movimento culturale fu fondamentale anche per il *revival* della Musica Antica. Così Bacher diventò uno dei pionieri della Musica Antica in Austria, pubblicando un metodo per liuto e musica per viola da gamba. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, durante la quale ricoprì il ruolo di funzionario dell'autorità culturale, Bacher si occupò di teoria musicale.

La diminuzione del suo interesse verso la chitarra potrebbe essere stata la ragione della dispersione della sua collezione di musiche per chitarra. Ho trovato parti della sua collezione nelle biblioteche di diversi chitarristi, specie del periodo in cui Bacher abitava a Tirolo. Quel che è rimasto oggi fa parte della collezione del chitarrista e didatta austriaco Karl Scheit (1909-1993), custodita presso l'Università della Musica di Vienna. Scheit aveva comprato quel che rimaneva della collezione di Bacher negli anni Settanta.

Gli spartiti di Bacher recano timbro e codice di collocazione, che ci permettono di ricreare e comprendere la struttura della collezione. Grazie ai codici possiamo concludere che almeno una parte della musica da camera sia stata acquistata integralmente e che la stessa provenisse dalla medesima collezione, il cui primo proprietario doveva essere stato un chitarrista abile e ben inserito nell'ambiente chitarristico viennese di metà Ottocento. Sarebbe molto interessante risalire all'identità di quel chitarrista. La collezione conteneva edizioni stampate del primo Ottocento e una grande quantità di copie manoscritte, per mano di diversi copisti, di musica da camera ottocentesca, in grandissima parte scritta da compositori che vivevano o che avevano abitato a Vienna almeno per un periodo.

Segue un elenco di spartiti provenienti dalla collezione di Sepp Bacher che ho potuto localizzare in varie collezioni private.

Call, Leonard de

Sérénade pour flute, Alto et Guitare avec Capodastro op. 14, ms.

Sérénade pour la (Violon ou) Flute, Viola et Guitare op. 30, ms.

Sérénade für Violon, Alto et Guitarre op. 137, Vienna, Magasin de l'imprimerie chimique (in aggiunta a una copia ms.)

Quatuor pour Violon, Alto, Guitare & Violoncelle op. 117, ms.

Josef Bacher (Sepp) in duo con la moglie (1943), cortesia di Johannes Bacher

01 Fronimo 168 2 colonne:01 Mastro 2 colonne 11-09-2014 15:21 Pagina 17

Giuliani, Mauro
Sérénade pour la Guitare, Violon et Violoncelle op. 19, ms.
Variations pour Violon et Guitare op. 24, ms.

Grand Concerto pour la Guitare op. 36, Vienna, Diabelli et Comp. (in aggiunta a una copia ms.)

Troisième Grand Concerto pour la Guitare op. 70, ms.

Giuliani, Michele
Rondoletto für die Guitarre allein op. 4, Vienna, Cappi & Diabelli (con parti manoscritte per 2 violini, viola e violoncello)

Haslinger, Tobias
Grand Trio Concertant pour Flute, Alto et Guitare, ms.

Kreutzer, Joseph
Trio pour la Flute, Violon et Guitare, ms.

Küffner, Joseph
Sérénade pour Viola & Guitare op. 61, ms.

Franz Lachner
Terzett für Violino, Viola & Guitarre, ms.

Matiekga, Wenzel Thomas
Grand Trio pour Violon, Alto et Guitare, ms.

Grand Trio pour Guitare, Violon et Alto op. 24, Vienna, Magasin de l'imprimerie chimique

Padowetz, Johann
Premier Concertino pour la Guitare avec accompagnement de deux violons, alto et violoncelle

Seconde Concertino pour la Guitare avec accompagnement de deux violons, alto et violoncelle par Jean Padovetz, ms.

Steinfels, Adolphe
VI Variations (concerto) sur une Thème originale pour la Guitarre avec accompagnement de deux Violons, Viola et Violoncelle op. 9, ms.

Anon.
Introduction et Variations Concertants pour Violoncelle & Guitare (Canzonetta italiana)

Introduction et Variations Concertants pour Violoncelle & Guitare (Der Freischütz)

Potpourri concertant pour Violoncelle & Guitare, ms.

È possibile che alcuni degli spartiti oggi appartenenti allo *"Scheit-Archiv"* provengano dalla biblioteca di Bacher, sebbene non riportino il suo timbro e la consueta firma autografa (si tratterebbe di alcune altre opere di Giuliani e Küffner, alcune di Diabelli, Frederic Spina, Franz Seegner, Friedrich Starke e altri). Del resto, è molto probabile che una parte della collezione di Bacher sia andata definitivamente perduta. Tra i brani prima sconosciuti, quelli che commentiamo di seguito presentano particolare interesse.

DUE *CONCERTINI* PER CHITARRA E ARCHI DI IVAN PADOVEC

Il chitarrista e compositore croato Ivan Padowetz (noto anche come Johann Padowetz, Jean Padovetz, 1800-1873)[1] trascorse un periodo della propria vita a Vienna (1829-1837). In quell'epoca Vienna era – insieme a Parigi – la più importane metropoli della chitarra. Il contesto sociale e culturale che offriva la capitale del regno danubiano, la presenza di liutai famosi come Johann Georg e Johann Anton Stauffer ed editori come Artaria, Diabelli e Haslinger costituivano un *habitat* attraente per musicisti di altri Paesi. Molte delle composizioni di Padovec furono stampate a Vienna e molte delle sue *tournées* europee presero l'avvio proprio da quella città. Padovec aveva visitato Vienna già nel 1818 e aveva ascoltato Giuliani suonare musica da camera. Durante i mesi di aprile e maggio del 1818, Giuliani tenne molti concerti con il pianista Ignaz Moscheles e con il violinista Joseph Mayseder. Nel loro programma erano inclusi alcuni movimenti del suo *Concerto* op. 70 per chitarra terzina e orchestra.[2]

1. Si ringrazia Darko Petrinjak (Zagabria, Croazia) per aver fornito le informazioni riguardanti Ivan Padovec.
2. Thomas F. Heck, *The Birth of the Classic Guitar and its Cultivation in Vienna, Reflected in the Career and Compositions of Mauro Giuliani (d. 1829)*, Vol. I, Ph. Diss. Yale University, New Haven, 1971, p. 119.

01 Fronimo 168 2 colonne:01 Mastro 2 colonne 11-09-2014 15:21 Pagina 18

Ivan Padovec con la sua chitarra a dieci corde, costruita dal liutaio Friedrich Schenk (Vienna, c. 1840). La foto è di origini ignote. È stata scattata nel 1850 e riprodotta da Eduard Heiszig (Varazdin 1890). Cortesia del Gradski muzej Varaždin.

Questo *Concerto* ispirò l'interesse di Padovec per la chitarra e potrebbe essere stato il fattore determinante che lo stimolò a scrivere le sue opere per chitarra e archi.

Padovec fu un personaggio di rilievo per la vita musicale croata: partecipava in concerti di musica da camera, fu uno dei primi membri dell'Associazione Musicale di Zagabria (fondata nel 1827) nonché un importante didatta. Il suo catalogo di opere comprende più di 200 composizioni, per la maggior parte solistiche, canzoni con accompagnamento alla chitarra e duetti per due chitarre, ma anche musica vocale e cameristica senza chitarra.

Le sue opere per chitarra e archi o orchestra sembravano essere state smarrite e fino ad oggi vi sono poche indicazioni con riferimento alla loro esistenza:

– recensioni di esecuzioni: *Guitarre-Concert mit Quartett-Begleitung* e *Introduction und Variationen für die Guitarre mit Quartett-Begleitung, über ein Thema aus Norma's Indroductions-Chor* (Zagabria, 11/4/ 1841[3] e Krapina, 11 ottobre 1846[4]).

– copie manoscritte incomplete: una copia incompleta del Secondo Concertino (datata Varazdin 1925) è stata recentemente trovata nel museo civico di Varazdin, ma comprende solamente la parte per chitarra e la parte degli archi del secondo movimento. Invece nell'archivio dell'Associazione Musicale di Vijenac è conservato un autografo *dell'Indroduction und Variationen für die Guitarre über ein beliebtes Thema aus der Oper Korradin von Rossini mit Quartet Begleitung...* 5. Werk, Agram... 1829. Si tratta probabilmente dell'opera eseguita da Padovec nel gennaio 1829 a Zagabria.[5] Sopravvive solo la parte per chitarra.

– in un articolo del 1940 su Padovec, Ernst Krajanski dichiarò di aver ricevuto due sue opere dal Dr. Sepp Bacher di Freistadt: *Second concertino* e *Introduction und Variationen über ein Thema aus der Oper "Die Kreuzritter" für die Guitarre mit Begleitung des Orchesters componiert von Johann Padovetz*.[6] In queste variazioni l'orchestra è composta da un quintetto d'archi, due flauti, due oboi, due clarinetti e due fagotti, corno francese, tromba e timpano: un'orchestrazione corposa e insolita per i concerti per chitarra e orchestra di quel tempo. Purtroppo non è stato possibile ritrovare quest'opera.

I manoscritti intitolati *Premier Concertino pour la Guitare avec accompagnement de deux Violons, Alto et Violoncelle par Jean Padovetz* e *Second*

3. Recensione in "Croatia", 16 aprile 1841, Vol.3, n. 31, p. 124.

4. (F. D. Rusan?) *Domace vesti,* in "Ilirske narodne novine" (*Notizie locali*, in "Gazzetta Nazionale Illirica"), Vol. 12, No. 83, p. 350, 17 Ottobre 1846.

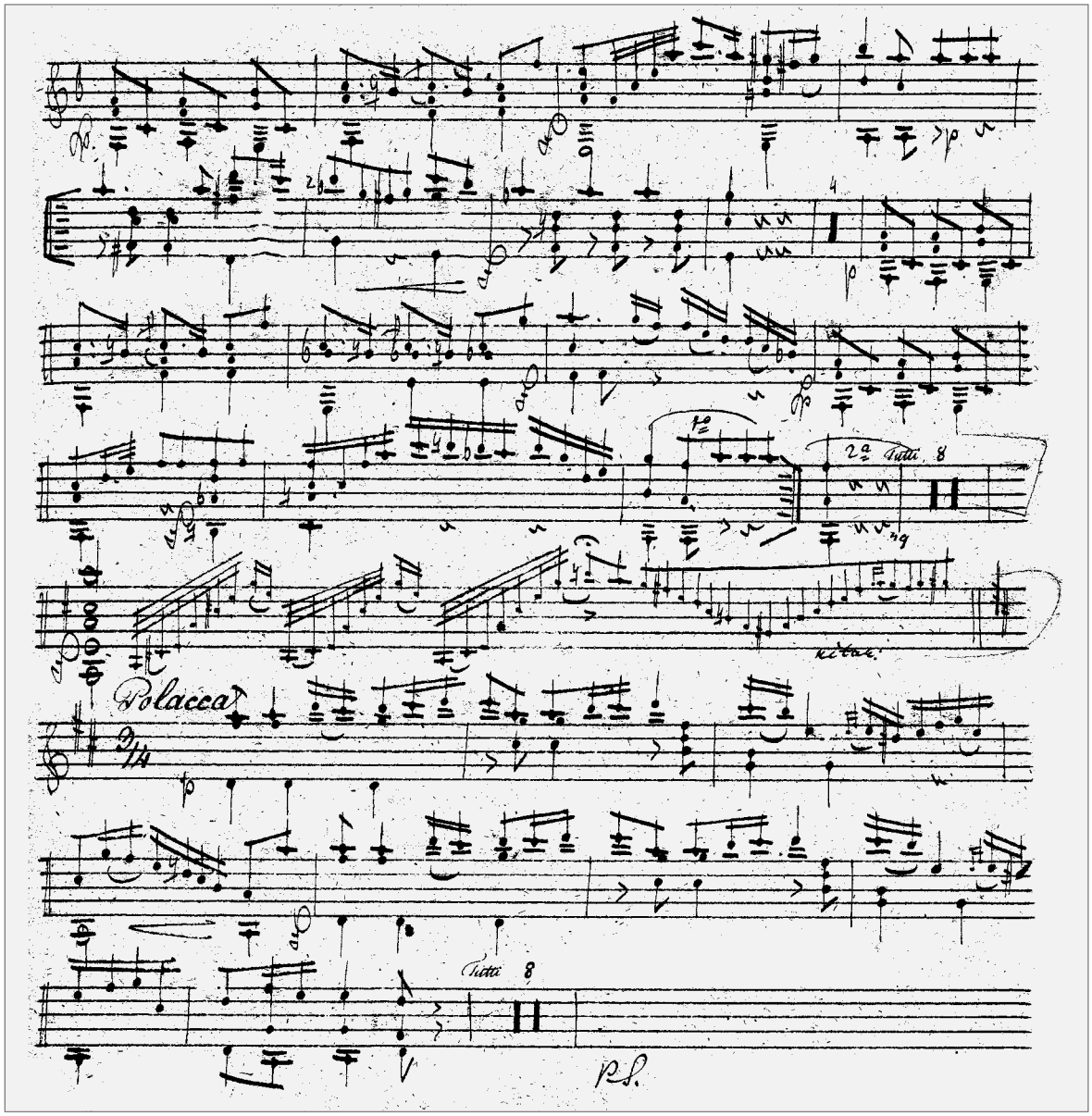
5. Mirko Orlic, *Ivan Padovec, kroatischer Gitarrist von europäischem Ansehen, Zum zweihundertsten Jahrestag seiner Geburt* [Ivan Padovec, Chitarrista croato di fama internazionale, in occasione del bicentenario della nascita] in: "Gitarre&Laute":
http://www.musicologne.de/Padovc_BIO_1.html

6. Ernst Krajanski, Sjetimo se Padovca [Ricordo di Padovec] in: "Sv. Cecilija", Vol. 34 (1940), Nr. 3, p. 50.

01 Fronimo 168 2 colonne:01 Mastro 2 colonne 11-09-2014 15:21 Pagina 19

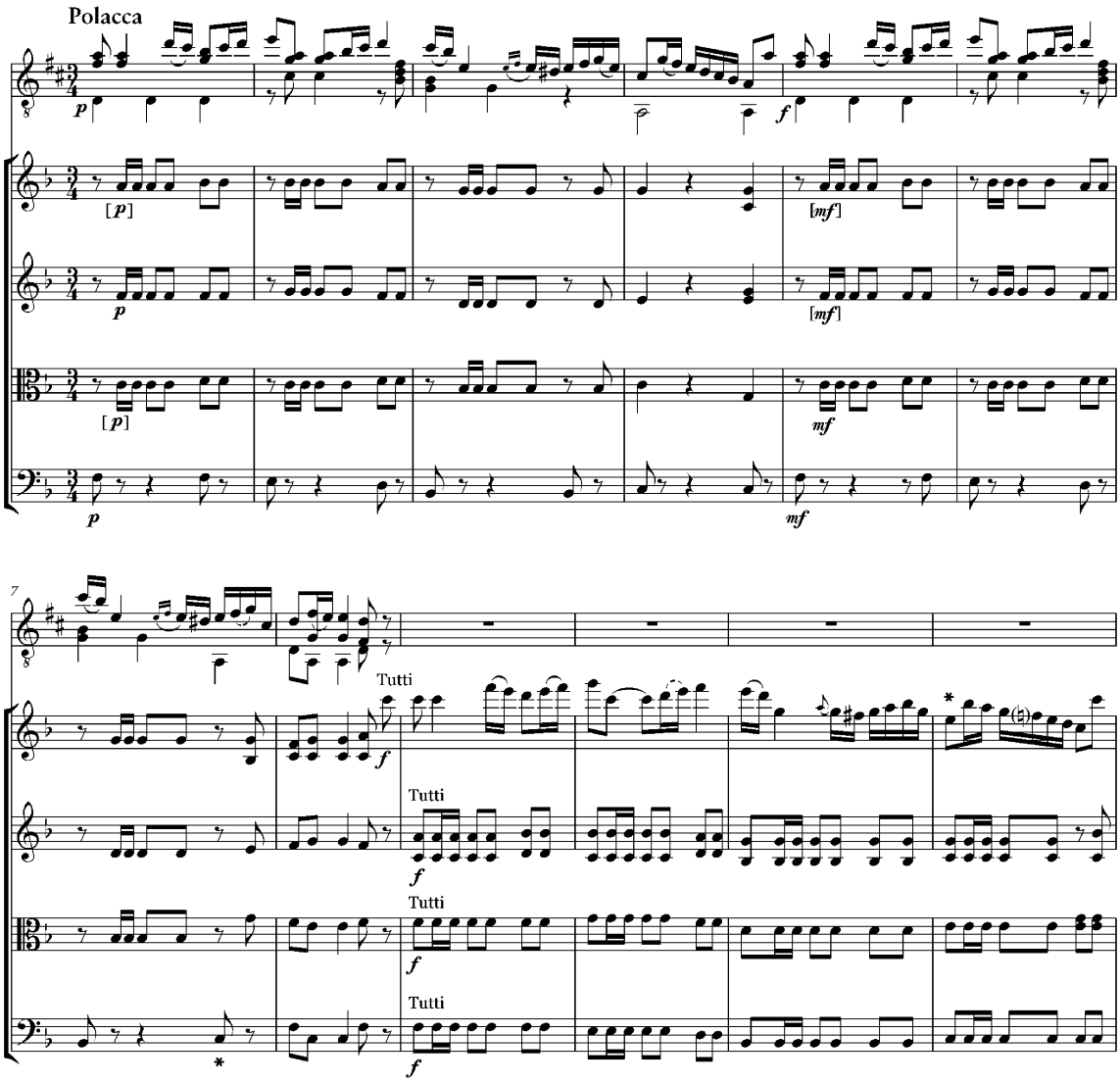
Concertino pour la Guitare avec accompagnement de deux Violons, Alto & Violoncelle par Jean Padovetz risalgono probabilmente alla metà del sec. XIX. Non sono autografi e inoltre la grafia è diversa da quella che compare in altre opere di Padovec ricopiate in quei tempi. Bisogna tener presente che durante l'ultima parte della sua vita Padovec era quasi cieco e non poteva scrivere partiture. Poiché la carta, l'inchiostro e lo stile appaiono uguali nelle copie dei due concerti, è logico supporre che risalgano allo stesso periodo. Lo stile idiomatico della composizione è fortemente influenzato da Giuliani. La parte solista è scritta per chitarra terzina, il che significa trasporre la notazione in La maggiore per il Primo Concertino e in Re maggiore per il secondo.

La chitarra terzina era accordata una terza minore più alta del solito (Sol-Do-Fa-Si♭-Re-Sol) e aveva un diapason di circa 55-57 cm. Veniva spesso utilizzata nella musica da camera viennese del secolo XIX, in particolare nei duetti per due chitarre e in combinazione con gli archi, tra i quali il suono brillante della terzina risultava più adatto rispetto a quello della chitarra normale. Mauro Giuliani usò la chitarra terzina nel suo *Concerto* op. 70 per chitarra e orchestra (e anche il *Concerto* op. 36 fu trascritto per terzi-



Pagina del manoscritto della parte per chitarra di uno dei Concertini *di Johann Padovec*

01 Fronimo 168 2 colonne:01 Mastro 2 colonne 11-09-2014 15:21 Pagina 20



Inizio della Polacca del Concertino *di Padovec (vedi p. 19) in versione orchestrata (© 2008 DGA Editions-206)*

na alcuni anni dopo la prima edizione) e nei quintetti opp. 101, 102 e 103, opere che divennero i modelli immediati di Padovec. Lo stesso Padovec eseguì le *Concert-Variationen für die Guitarre mit Orchester Begleitung von Giuliani* (Variazioni Concertanti per chitarra con accompagnamento d'orchestra di Giuliani) il 1° aprile 1828 a Zagabria.[7]

L'opzione del capotasto – spesso indicata sugli spartiti – nel caso dei Concertini di Padovec non si può prendere in considerazione a causa della presenza di note sovracute. Padovec usò la chitarra terzina anche nei suoi duetti per due chitarre. Molte delle sue opere solistiche richiedono invece bassi addizionali (egli stesso suonava una chitarra a dieci corde), ma per i Concertini le sei corde sono sufficienti.[8]

Nel catalogo di Padovec, i Concertini spiccano tra le sue opere più importanti; nel campo della musica per chitarra dell'Ottocento costituiscono un importante arricchimento dell'esiguo repertorio per grandi formazioni.

7. Mirko Orlic, *op. cit.*

8. Esisteva infatti una versione di chitarra terzina con bassi aggiunti – Luigi Legnani eseguì un *Concerto* in Do Maggiore per chitarra a sei corde e orchestra oltre che un *Capriccio* per chitarra terzina a 8 corde nel Casinokonzert il 2 Dicembre 1840 (Emil Berlanda, *Musik in Innsbruck*, Ms., Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum Innsbruck s.d., Vol. 3, p. 235).

01 Fronimo 168 2 colonne:01 Mastro 2 colonne 11-09-2014 15:21 Pagina 21

TRE PEZZI PER VIOLONCELLO E CHITARRA.

Questi pezzi sono scritti in manoscritti separati, apparentemente dalla stessa mano e sullo stesso tipo di carta (filigrana di Papiermühle Rannersdorf, Vienna). I manoscritti sono di buona qualità, presentano solo pochi ovvi errori e qualche incongruenza nelle indicazioni di dinamica e di tempo.

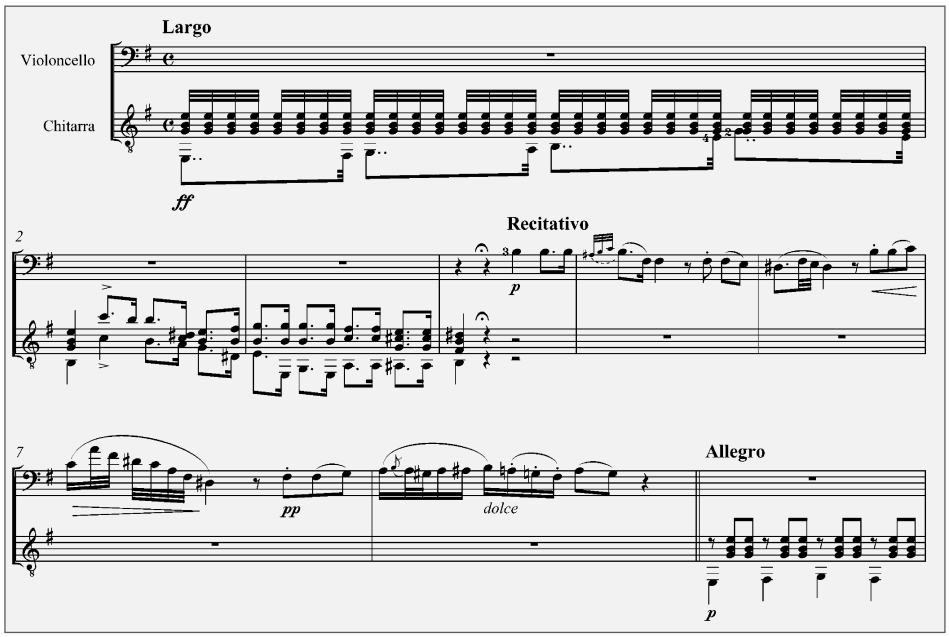
I numeri di catalogazione di Bacher indicano che questi brani e quelli di Padovec appartenevano allo stesso gruppo della collezione: li divide solo un numero mancante, forse le variazioni perdute sul tema di "Kreuzritter"?

Il *Potpourri concertant* e le Variazioni su tema dal *Freischütz* di Weber non recano indicazione alcuna circa l'autore o il copista; le variazioni su una canzonetta italiana sono invece attribuite a "Merz" (annotazione in cima alla parte del violoncello). È probabile che si voglia indicare J. K. Mertz, ma lo stile non è per nulla simile al suo. L'inizio del Potpourri è identico al *Capriccio* op. 20 n. 9 di Legnani, diviso in due parti tra chitarra e violoncello. Tuttavia, anche il resto del brano suona nello stile di Legnani, con il suo linguaggio virtuosistico e d'ispirazione operistica. Una delle variazioni del *Potpourri* è quasi letteralmente copiata dalle *Grandes Variations Concertants* op. 5 per flauto e chitarra di Franz Bathioli ma è poco probabile che l'intero *Potpourri* sia stato opera sua (Bathioli scrisse solo poche composizioni minori e non ci risultano sue apparizioni in concerto). Tuttavia è possibile che una terza persona abbia assemblato musiche già esistenti di Legnani, Bathioli e altri compositori. La parte del violoncello, impegnativa e accuratamente diteggiata, ci fa ipotizzare una collaborazione tra il compositore e un violoncellista (alla maniera delle composizioni di Legnani pubblicate in collaborazione con il pianista Leidesdorf). Potrebbe essere stato Joseph Merk (1795-1852), il più famoso violoncellista di quel periodo, che aveva suonato con Giuliani e Mayseder e che era egli stesso un abile chitarrista.

Solo pochi chitarristi compositori del XIX secolo erano in grado di scrivere in maniera così egregia e Legnani sembra essere il più plausibile fra essi per varie ragioni. Se da un lato non ci sono prove che egli abbia mai composto per violoncello e chitarra, dall'altro ad oggi ci è pervenuta non più della metà della sua produzione. Nel suo catalogo vi sono opere che non sono mai state pubblicate o che sono andate perse. Alcune potrebbero essere persino nascoste in collezioni private. Non si sa se Legnani avesse mai scritto realmente le composizioni con numero d'opera dal 100 al 200, ma è evidente che egli abbia eseguito in pubblico più opere di quante ne abbia pubblicate, come risulta dalle riviste di chitarra coeve (v. nota 8).

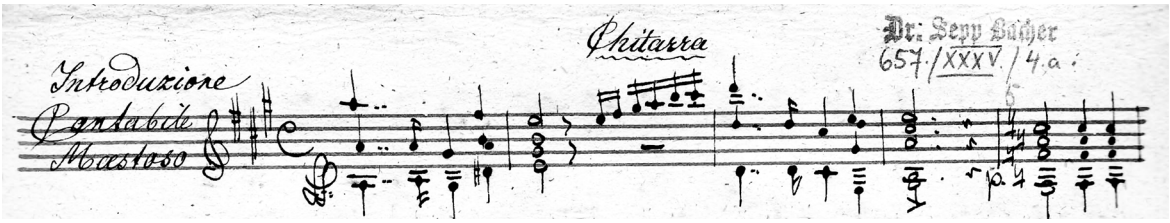
Potpourri concertante

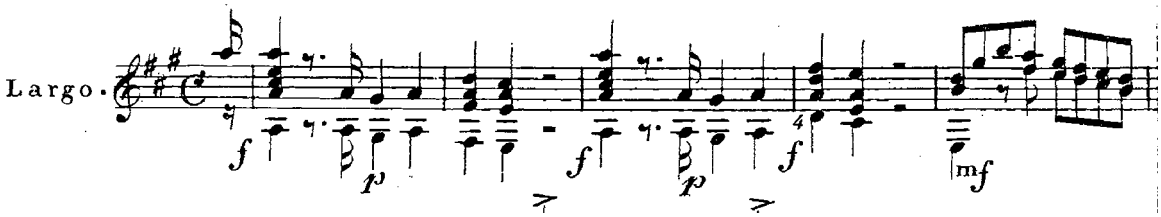
Nell'intestazione delle parti è riportato il titolo *Potpourri n. 3*, che lascia dedurre la presenza di altri due *potpourri* precedenti. I temi sono tratti da melodie celebri, come la *Barcarole* del *Die Stumme von Portici* di Auber (*"Oh seht! wie golden strahlet die Sonne"),* la "Preghiera" dal *Mosè* di Rossini ("Dal tuo stellato soglio"), la "O cara memoria" di Carafa e la romanza anonima "*An Alexis send' ich dich*". L'introduzione è basata sul *Capriccio* n. 9 di Legnani e rappresenta, date le



Introduzione del Potpourri concertante basata sul Capriccio *n. 9 di Legnani (© Chanterelle Verlag, 2010, a cura di Stefan Hackl)*

01 Fronimo 168 2 colonne:01 Mastro 2 colonne 11-09-2014 15:21 Pagina 22





Introduzione alle Variazioni concertanti per violoncello e chitarra sulla Canzonetta Italiana *(sopra) e alle* Variazioni *op. 64 per chitarra sola di Legnani (sotto)*

sue vesti teatrali, una piccola opera in sé. Il secondo tema e la parte finale del *Potpourri* potrebbero essere composizioni proprie di Legnani, simili ai suoi *potpourri* per chitarra sola, nei quali il compositore combinò gli *standard* musicali noti all'epoca ai suoi interludi.

***Introduzione e Variazioni Concertanti* per Violoncello e Chitarra (Canzonetta italiana)**

Il tema è intitolato "Canzonetta italiana". Sono a noi ignote la fonte e il testo di questa melodia, nello stile delle canzoni popolari napoletane. L'inventario internazionale di fonti musicali (o RISM, Répertoire Internationale des Sources Musicales) elenca solo un esempio che si trova in una collezione anonima di musica per pianoforte dell'Abbazia di Stams, in Austria. Un'altra versione per pianoforte è conservata nel Museo Nazionale di Praga.

***Introduzione e Variazioni Concertanti* per Violoncello e Chitarra (*Der Freischütz*)**

Il tema è tratto dall'aria di Max "*Durch die Wälder, durch die Auen*" [Attraverso i boschi e attraverso i prati] all'interno dell'opera *Der Freischütz* di Carl Maria von Weber.

In entrambe le *Variazioni concertanti*, sia il violoncello sia la chitarra sono considerati allo stesso livello esecutivo, presentando entrambi un gran numero di tratti virtuosistici.

Sono a noi pervenute solo poche opere originali del XIX secolo per violoncello e chitarra (di Leonard de Call, Wenzel Matiegka, Bernard Romberg, Friedrich Burgmüller, J.J.F. Dotzauer...), tra le quali spiccano per complessità e interesse quelle della collezione Bacher. Senza dubbio una valida aggiunta all'esiguo repertorio dedicato a questa formazione.

(Trad. Andrea Monarda)

Bibliografia

Sepp Bacher, *Erinnerungen an meinen Studienaufenthalt in Cento*, in "Gitarristische Mitteilungen aus Österreich", Vol. 1, No. 2 (1924), p. 6.

Stefan Hackl, *Die Gitarre in Österreich*, Innsbruck/Wien/Bolzano, 2011.

Stefan Hackl, *Two concertini for Terz-Guitar and Strings by Ivan Padovec: Notes on the Rediscovery of the Lost Scores*, "Soundboard" XXXVI. 2 (2010), 16-19.

VJERA KATALINIC e SANJA MAJER-BOBETKO (ed.): *Ivan Padovec 1800-1873 i njegovo doba/and his time*, Zagreb (Società Croata di Musicologia), 2007.

MARCO MUSTARDINO, *Luigi Rinaldo Legnani: catalogo tematico delle prime edizione a stampa*, "il Fronimo", n. 147, luglio 2009, pp. 36-50 e n. 148, ottobre 2009, pp. 43-56.

DANILO PREFUMO, *L'attività concertistica di Luigi Legnani nei resoconti dei giornali dell'epoca*, "il Fronimo", n. 41, ottobre 1982, pp. 8-23.

DANIELA ROSSATO, *Luigi Rinaldo Legnani*, "il Fronimo", n. 27, aprile 1979, pp. 5-15; "Nova Giulianiad" 7/85, pp. 154 e segg.

EDIZIONI

Luigi Legnani, *Potpourri concertant* (Chanterelle ECH 547)

Luigi Legnani, *Canzonetta italiana, Introduction et variations concertants* (Chanterelle ECH 550)

Ivan Padovec, *Premier Concertino* per chitarra terzina, due violini, viola e violoncello (DGA Editions 205)

Ivan Padovec, *Second Concertino* per chitarra terzina, due violini, viola e violoncello (DGA Editions 206)

CD

Ivan Padovec - Joyful Guitar Music (Darko Petrinjak, Rucner String Quartet), Croatia Records 5960553

Canzonetta Italiana - Original 19th century duos for cello and guitar (Duo Vitare), Novum Art (Finland)